

VIA CRUCIS (riduzione San Leopoldo 2018)

Introduzione

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **A: Amen**

C: Fratelli e sorelle, prepariamoci interiormente a percorrere insieme, con umiltà e fede, le stazioni della via Crucis per scorgere nell'uomo dei dolori le profonde e segrete ferite del nostro cuore e sperimentare l'infinita misericordia del Signore che ci ha amato e ha dato la sua vita per la nostra redenzione.

I STAZIONE - Gesù è condannato a morte

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (14, 64-65)

Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Meditazione: Non servirono molte discussioni agli uomini del Sinedrio per pronunciarsi. Già da molto tempo la causa era decisa. Gesù deve morire! Così pensavano già quelli che volevano buttarlo giù dalla scarpata del colle, il giorno in cui, nella sinagoga di Nazaret, Gesù aveva aperto il rotolo proclamando in prima persona le parole del libro di Isaia: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione [...] a proclamare l'anno di grazia del Signore*» (Lc 4, 18. 19). Già quando aveva guarito il paralitico alla piscina di Betzàt, inaugurando il sabato di Dio che libera da tutte le schiavitù, le mormorazioni omicide si erano gonfiate contro di lui (cfr Gv 5, 1-18). E, nell'ultimo tratto di strada, mentre saliva a Gerusalemme per la Pasqua, il cappio si era stretto, inesorabilmente: egli non sarebbe più sfuggito ai suoi nemici (cfr Gv 11, 45-57). Ma dobbiamo avere una memoria ancora più lunga. A partire da Betlemme, dai giorni della sua nascita, Erode aveva decretato che egli doveva morire. La spada degli sbirri del re usurpatore massacrò i bambini di Betlemme. Quella volta Gesù sfuggì alla loro furia. Ma solo per un certo tempo. Già egli non era più che una vita in sospenso. Nel pianto di Rachele sui suoi figli che non sono più, risuona, a singhiozzi, la profezia del dolore che Simeone annuncerà a Maria (cfr Mt 2, 16-18; Lc 2, 34-35).

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

II STAZIONE: Gesù è caricato della croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 59-62).

Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è galileo». Ma Pietro rispose: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Meditazione: Gesù viene portato nel pretorio e spogliato dei suoi vestiti, dei suoi averi, della sua dignità e rivestito di un manto rosso. È un gesto compiuto in un luogo pubblico affinché sia per lui fonte di umiliazione: viene preso in giro, deriso e gli viene posta sul capo una corona di spina e in mano gli viene posta una canna come se fosse il suo scettro. Si definisce il «*Re dei Giudei*» e per tanto, quali segni migliori

se non una “corona” e uno “scettro”? Non è un re da lodare ma, piuttosto, un re da due soldi. Gesù viene portato fuori e caricato del suo “trono”: la croce. Il Signore subisce tutto questo per noi: è umiliato, percosso e sofferente. Esiste un gesto di Amore più grande? Gesù trasporta la sua croce con dignità e ci insegna che, spesso, anche se non comprendiamo il progetto di Dio dobbiamo fidarci e affidarci a Lui poiché è disposto a sacrificare suo Figlio per noi. Ogni volta che ci troviamo in situazioni di difficoltà, di sconforto e di dolore, ricordiamoci di Gesù che ha indossato un manto rosso di vergogna e dolore affinché noi potessimo riceverne uno bianco fatto di Amore, salvezza e misericordia.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

III STAZIONE : Gesù cade per la prima volta

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del Profeta Isaia (53, 6-7)

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione: Il Signore ha caricato su se stesso le nostre trasgressioni e iniquità, il nostro peccato, per salvarci con la Sua completa sottomissione. La grandezza e la potenza di Dio si manifestano nella sofferenza e in un atteggiamento remissivo, sottomesso. L'esempio che, Egli, ci ha lasciato è straordinariamente rivoluzionario, soprattutto nel mondo di oggi, in cui siamo portati ad essere sempre più opportunisti, insensibili e indifferenti, sempre pronti a giudicare e a puntare il dito verso gli altri, concentrandoci su noi stessi, nel vano tentativo di volersi affermare in una società in continuo cambiamento, senza renderci conto che amore e misericordia sono indispensabili per la nostra felicità e per quella degli altri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IV STAZIONE: Gesù incontra la Madre

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53, 2-4)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Meditazione: Un figlio è per sua madre l'orgoglio e l'amore più grande. Ogni figlio tiene a dimostrarle quali siano i suoi talenti e la considerazione che si hanno nei suoi confronti. Questo rapporto tra Gesù e Maria è rivoluzionato. Maria insegna ad ogni madre che non esiste una via preferenziale con cui seguire i figli, infatti, l'unica via è quella dell'amore che dura per la vita. Gesù dimostra ad ogni figlio che il porto sicuro dell'anima di ogni uomo sta nella sua famiglia, in sua madre. Non contano i giudizi altrui, la vergogna, i fallimenti: esiste un'unica unità di misura, ed è l'amore materno di Dio! Quell'amore a cui sempre ogni cristiano può attingere invocando la Vergine Maria, Madre di tutte le madri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

V STAZIONE: Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Libro delle Lamentazioni (1, 12)

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.

Meditazione: È fissando lo sguardo alla Croce, a Colui che è stato innalzato, che possiamo comprendere, con l'aiuto dello Spirito Santo, il dolore, le sofferenze del Calvario subito da Gesù. Solo rimanendo sotto la Croce possiamo vivere la nostra vita così piena di dolori, di incomprensioni, di mortificazioni perché vediamo che “Uno” prima di noi ha vissuto quanto noi stiamo vivendo. Quell’Uno è il nostro Signore Gesù alle cui sofferenze non potremo mai arrivare. Ciò che Lui patì nessun uomo l’ha mai patito e mai potrà patire poiché Lui è sopra ogni cosa, compreso il dolore. Si è caricato della Croce per prendere su di sé tutte le nostre croci. Noi, oltre a ringraziare, lodare e benedire Gesù nella nostra povertà, possiamo aiutare Gesù, non come il Cireneo perché costretto ma per nostra libera volontà. Solo così potremo corrispondere, nel nostro piccolo, al Suo immenso amore che in ogni momento riversa su di noi per alleviare le sofferenze che la vita ci pone davanti. Portando la nostra croce insieme a Lui la sentiremo più leggera, la desolazione non entrerà nei nostri cuori ma, con gioia, sapremo offrirla al nostro Salvatore e sarà un mezzo di redenzione ed espiazione che ci condurrà a vivere eternamente con Lui.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VI STAZIONE: Veronica asciuga il volto di Gesù

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 37-39)

«Quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?».

Meditazione: Senza paura del disprezzo degli altri e della violenza dei soldati, ancora una volta una donna si fa avanti, rompendo il tabù dell'intoccabile e asciugando il volto di Gesù. Un volto che era coperto di sangue e da cui lei certo non si è lasciata intimorire né fisicamente né moralmente. Un coraggio naturale, anzi, ancora di più: un bisogno! Il bisogno che da sempre tutta l'umanità ha avuto dentro: contemplare il volto di Dio attraverso l'umiltà dei Figli di Dio. Questa è l'ennesima scoperta: un volto cercato da sempre che nessuno si aspetterebbe mai di vedere. È il volto di un uomo sofferente e silenzioso che ricambia con uno sguardo. Chi di noi non vorrebbe su di sé lo sguardo complice e amorevole di Dio? Gesù nella sua via dolorosa ci insegna che non è difficile trovarlo ma basta avere il coraggio di cercarlo. Gesù ci dice: “*Tutto ciò che avete fatto ad uno dei più piccoli, l'avete fatto a me*” (Mt. 25, 40), infatti, spesso, il suo sguardo è nelle vite di chi: subisce ingiustizie, soffre in un reparto di ospedale, vive la vergogna della disoccupazione, soffre la fame ed è vittima di guerre fratricide che dilanano il nostro quotidiano. Il suo sguardo, però, è lì ed aspetta occhi coraggiosi che sappiano ricambiarlo.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VII STAZIONE : Gesù cade per la seconda volta

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro di Giobbe (1, 21)

«Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi tornerò».

Meditazione: Gesù, pur facendo uno sforzo disumano, cede nuovamente sotto il peso della croce e, in lui, il maligno insinua il dubbio che non ce la potrà fare. È come nella vita, piena di progetti e propositi: cerchiamo di costruire qualcosa che sia fatto su misura per noi anche se non sempre le cose vanno come avevamo pensato e progettato. Spesso i nostri sogni falliscono e si infrangono contro il vissuto quotidiano tanto che ci sembra di essere schiacciati dal peso incombente del nostro “voler arrivare”. Quante volte voltiamo le spalle a Gesù, a quel Gesù che, invece, ci sostiene sempre grazie al suo amore gratuito e disinteressato? Gesù ci insegna a mirare l’obiettivo senza timore, senza affanno, senza paura poiché è stato lui il primo a rialzarsi e a mirare alla sua meta: il Calvario.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VIII STAZIONE: Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28.31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. [...] Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Meditazione: Giobbe ha perso tutto, perfino la famiglia. Ha riconosciuto che tutto gli era stato dato da Dio e che nulla era suo. Nella sua sofferenza ha benedetto Dio che, poi, gli ha ridonato ogni cosa.

Il vero cristiano, il vero credente deve comportarsi come Giobbe quando viene privato di qualcosa e ricordare che è tutto dono di Dio. Deve abbandonarsi a Dio prendendo esempio da Maria, infatti, anche a lei è stato dato Gesù, nella sua umanità e le è stato tolto in modo atroce. La Madonna ha accettato in silenzio. Bisogna spogliarci del nostro egoismo, del nostro io e abbandonarci totalmente a Dio, avere fiducia in Lui che saprà ricompensarci e non ci lascerà mai senza il Suo sostegno. Bisogna fare la Sua volontà, pur nella sofferenza chiedendo a Lui la forza per accettare e vivere fedelmente tutto. Con il Suo aiuto ce la faremo perché sarà Lui stesso a sostenerci facendoci sentire la Sua presenza accanto a noi.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IX STAZIONE: Gesù cade per la terza volta

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53, 5)

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Meditazione: Il Signore cade per la terza volta sotto il peso dei nostri peccati e delle tante miserie del mondo: persone senza casa, senza lavoro, famiglie dilaniate dal dolore e dalla malattia e giovani sfiduciati

da un futuro incerto. Ormai mancano pochi passi per arrivare al Calvario e intorno a te si vede solo indifferenza e scherno. Signore non sei tornato indietro, non hai abbandonato la croce perché dovevi compiere la volontà del Padre tuo. Ti sei rialzato grazie alla forza dello Spirito Santo. Ti chiediamo di darci la forza per poterci rialzare e per aiutare i nostri fratelli dopo ogni caduta.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

X STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 35-39)

I capi lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

Meditazione: per ben due volte Gesù viene sfidato apertamente a salvarsi. L'incarnazione è alla base, non di una salvaguardia ma, di un sacrificio, infatti, è Dio stesso che si fa uomo. Gesù è davvero il Cristo di Dio, come dicevano i capi del popolo, e lo dimostra non scendendo dalla croce ma rimanendoci fino alla fine. Gesù, inoltre, è nelle mani dei soldati e come ogni condannato viene spogliato per essere umiliato e per ridurlo a niente. L'indifferenza, il disprezzo e la noncuranza per la dignità della persona umana si uniscono con l'ingordigia, la cupidigia e l'interesse privato: «Presero le vesti di Gesù». Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, "possedendo" chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri: quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro!

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XI STAZIONE: Gesù è inchiodato sulla croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27) *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!», Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Meditazione: Gesù, uomo come noi, dimostra ancora una volta di preoccuparsi prima degli altri e poi di sé stesso. Anche se il suo corpo è al limite, il suo spirito è forte e l'amore che prova per sua madre è grande, tanto da affidarla alle cure di Giovanni. Maria e l'apostolo amato sono ai piedi della croce piangendo e disperandosi per Gesù mentre lui è straziato dal dolore di quei chiodi con cui, ogni giorno, lo trafiggiamo. Da quel legno scaturiscono l'amore e la misericordia, un amore e una misericordia che vanno oltre tutto l'odio e le accuse che noi rivolgiamo a tutti quei "Gesù" che incontriamo lungo il nostro cammino. Dovremmo imparare ad amare e a offrirci gratuitamente agli altri anche quando non abbiamo niente da

donare. La sofferenza non deve separare ma deve unire e dare forza a chi forza non ne ha più. Gesù rendici capaci di accogliere con fiducia la vita che ci doni ogni giorno.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XII STAZIONE: Gesù muore sulla croce

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30. 33-35)

[Gesù] disse: «Ho sete». Vi era là un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. [...] Venuti da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Meditazione: Le ultime parole che Gesù dice sulla croce sono: “è compiuto!”, infatti, Gesù non si è mai sottratto alla volontà del Padre. Con queste parole Gesù non è stato solo fedele e obbediente alle Scritture ma ha voluto dirci che il desiderio di suo Padre finalmente si è realizzato e lui potrà consegnargli il suo Spirito, senza morire veramente, anzi dando inizio a nuove vite rigenerate grazie alla salvezza che lui ci ha donato.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIII STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla Madre

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 53)

[Giuseppe d'Arimatea] lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Meditazione: Tutto è veramente compiuto. Ognuno, da ora in poi risponderà pubblicamente delle proprie azioni e, il primo a farlo, è Giuseppe d'Arimatea. Una strana coincidenza si verifica. Maria non ha mai abbandonato suo Figlio. Come al momento del parto: un grande dolore e poi, Giuseppe il suo sposo, le mise tra le braccia un bimbo pieno di vita. Ora, un altro, non fa domande a Dio: Giuseppe porge tra le sue braccia un uomo che vita non ha più. Pur nel suo atroce dolore, Maria non ha parole di vendetta piange e, certamente, tormenta il suo cuore, trovando consolazione nelle parole del Figlio: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà” (Gv.11,24).

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIV STAZIONE: Gesù è deposto nel sepolcro

C: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo. **A:** Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 55-56)

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Meditazione: Come ogni uomo Gesù è posto nel sepolcro. Cosa rimane, oltre al dolore, dopo un funerale? Ognuno di noi ha provato questa sensazione: un senso di vuoto che pensavi di non dover sentire. Grazie al Figlio di Dio fatto uomo, anche questo cambia, perché nel suo fare Gesù ci ha insegnato, una volta e per sempre, che vivere non è semplicemente non morire ma è la realizzazione di un impegno, è conquistare un senso, costruire qualcosa che non può più morire. Così adesso tocca a noi: Gesù, ci lascia sulla nostra strada.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.